



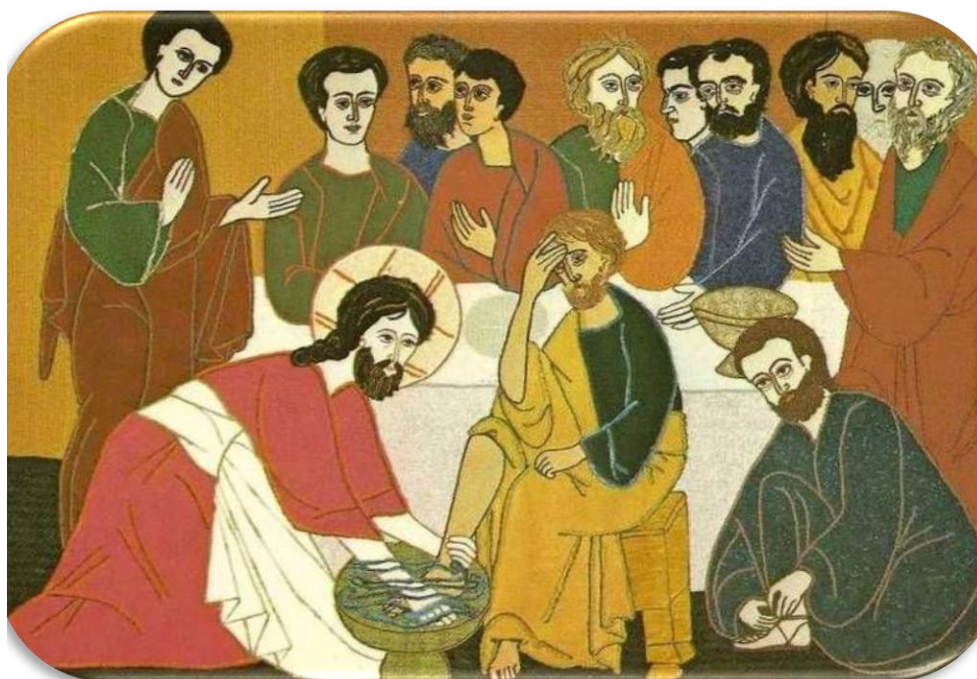
Scheda di formazione sulla leadership

Ottobre 2019

Prima Tematica

Essere leader dell'AIC: una missione, un servizio

alla luce del Vangelo



Indice

Introduzione al tema	1
1. Responsabilità spirituale	1
2. Responsabilità dell'unità	2
3. Responsabilità di apertura	3
Pregiera	5



Introduzione al tema

Questa prima scheda informativa, dedicata al tema della leadership, ci invita a riflettere sulla seguente domanda: concepire e soprattutto vivere la nostra missione di leadership come **servizio**?¹

In quanto membro di un movimento ecclesiale, la nostra leadership ha necessariamente un **colore evangelico**. Deve essere vissuta come una missione della **Chiesa**: l'abbiamo ricevuta, non ci appartiene, è per un certo tempo.

Questo fondamento evangelico, **l'imitazione di Cristo Servitore** che ha mostrato l'esempio del lavaggio del piede in modo che a nostra volta possiamo fare lo stesso, ci permette di stabilire dei principi e alcune linee concrete per quanto riguarda come **esercitare questa responsabilità**:

- Una responsabilità spirituale, base della missione
- Una responsabilità di **unità**, fondamento della fratellanza
- Una responsabilità di **apertura**, per andare avanti

1. Responsabilità spirituale

Base della nostra missione, questa responsabilità spirituale ci invita a **nutrirci della parola di Dio** per imparare costantemente a dare, alla maniera di Gesù, il meglio di noi stessi.

*“Più prendete questo ritmo regolare di incontro con Gesù,
più comprenderete quello che vi ispira nel silenzio.”*

Suor Françoise Petit, FdC

"Parla Signore, il tuo servo ti ascolta" (1 S 3,9)

Pregare, mettersi in ascolto dello Spirito ci fa crescere nella carità, nell'umiltà, nella semplicità... **Dio ci indica la via**, con i nostri doni e i nostri limiti.

*"Se il Signore non costruisce la casa, i costruttori lavorano invano"
(Salmo 126).*

¹ Sorella Françoise Petit, FdC è Assistente Spirituale AIC, ha accettato di rispondere a questa domanda al seminario di formazione AIC Europe/MO 2019 dedicato alla responsabilità e alla leadership di servizio. Questo foglio condivide il frutto delle sue riflessioni.

A poco a poco, la nostra crescita spirituale costruisce in noi una certa unità di vita, una forza e una serenità venute da Dio che ci permettono di:

- ✓ creare **un rapporto più giusto** con ciascuno,
- ✓ **suscitare** nell'altro **il meglio** di sé,
- ✓ fare il **passo indietro** necessario in situazioni di conflitto,
- ✓ **analizzare** i fatti della vita **alla luce del Vangelo**,
- ✓ **approfondire** il nostro modo di comprendere questioni sociali, politiche, etiche o di altro tipo.



*"Una persona senza preghiera non ha vigore."
(San Vincenzo, 13 ottobre 1658 - X, 571)*

2. Responsabilità d'unità

San Vincenzo e Santa Luisa avevano ben compreso che era necessario essere uniti e vivere la comunione fraterna per amare e servire meglio i nostri fratelli e sorelle!

È nostra responsabilità incoraggiare i gruppi a creare questo clima favorevole.

Alcuni esempi di pratiche da incoraggiare:

- ✓ promuovere le opportunità di incontri informali,
- ✓ motivare i membri ad interessarsi a ciò che altri gruppi, altri paesi stanno attraversando,
- ✓ condividere la propria fede e la Parola di Dio,
- ✓ osare di chiedere perdono,
- ✓ ringraziare insieme per le gioie ricevute



*"Vivete insieme come se aveste un solo cuore e un'anima,
in modo che con questa unione di spirito
siate una vera immagine dell'unità di Dio,
A tal fine, prego lo Spirito Santo (...)
Che vi dia una pace profonda nelle discussioni e nelle difficoltà,
che sono necessariamente frequenti intorno ai poveri."
(San Vincenzo, IV, 235-236)*

3. Responsabilità di apertura

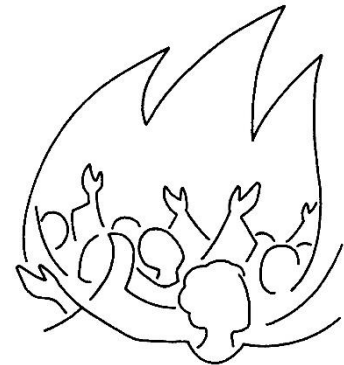
Oggi, nessuna funzione di responsabilità può essere vista come un esercizio solitario, a nessun livello. Le decisioni vengono prese **insieme**.

Il modo di essere e di fare di San Vincenzo e Santa Luisa dimostra che avevano questa intuizione. La loro collaborazione, tra loro e con gli altri, ha dimostrato che vivevano principi che noi chiamiamo co-responsabilità, delega, **informazione, partecipazione...**

Per vivere questi principi ineludibili, è nostra responsabilità rimanere costantemente **aperti, ricettivi, capaci di ascoltare e rispettosi** di coloro che assumono compiti con noi per garantire insieme a noi i servizi che ci sono stati affidati. Si tratta di voler costruire continuamente un **clima di dialogo, di fiducia**, di profonda **riflessione** sui modi di fare le cose.

Il compito di responsabile richiede anche **distacco** da sé stesso, **dalle proprie idee o da quello che abbiamo sempre fatto**. Sta a noi leggere con lucidità, e in coerenza con il nostro carisma, ciò che ci impedisce di andare verso una visione più creativa per costruire il futuro. L'apertura del cuore e della mente suscita l'**audacia** e lo **zelo** che fanno parte del nostro DNA come membri della famiglia Vincenziana.

*"Se l'amore di Dio è un fuoco, lo zelo è la sua fiamma;
se l'amore è un sole, lo zelo è il suo raggio.
Lo zelo è la cosa più pura nell'amore di Dio."
(San Vincenzo, 22 agosto 1659)*



Proposte AIC per la riflessione di gruppo

1

Responsabilità spirituale: Come vi prendete il tempo di ricaricarvi individualmente e come gruppo?

2

Responsabilità dell'unità: Come create nel vostro gruppo un clima fraterno di sostegno per vivere l'unità? Come vivere l'unità nei gruppi e a livello nazionale? Quali mezzi possono essere utilizzati?

3

Responsabilità di apertura:

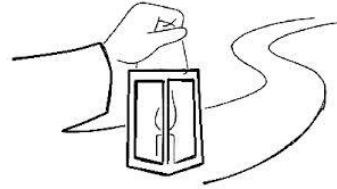
- Come possiamo procedere verso una migliore partecipazione di tutti?
- Come possiamo evitare il blocco sulle abitudini, la persistenza dei pregiudizi?
- Non sono mai stato un freno? Per quale motivo? Quali erano le mie paure? Cosa mi ha aiutato a superarle?
- A che punto sono dell'audace missione di avviare altrigruppi in questo slancio?

Preghiera: essere servitore

Essere servitore non è una professione, è un dono.

Essere servitore sulla scia di Gesù è un'offerta d'amore.

Il servitore non si propone.



Non è la luce, è la mano che alza la fiamma in alto.

Non parla per comandare, ma per aiutare.

Il suo ruolo è quello di consentire il ben - essere, di ridurre la pena,
di creare le giuste condizioni perché la felicità possa nascere,
di preparare il terreno, per cantare una musica che non ha inventato.

Il suo tempo non gli appartiene più.

Uno non è nominato servitore, si è chiamati, si è invitati
e scegliamo di diventare servitori in risposta a quella chiamata.

Essere un servitore è un grande rischio

Perché non resta che il dono di sé stessi.

Signore, Tu ci chiami ad essere servitori, ad esserlo del Vangelo

Metti noi la tua risposta, rendici "servi d'amore".



Essere leader nell'AIC: un impegno al seguito di San Vincenzo



Contenuto

Introduzione del tema	1
1. Leadership di servizio	1
2. Per una leadership di servizio efficace	2
3. Qualità di un buon leader vincenziano	3
Pregiera	4



Introduzione del tema

Dopo aver riflettuto sul modo di concepire e di vivere la missione di leader come un servizio ispirandoci al Vangelo (scheda 1), questa seconda scheda consacrata al tema della leadership propone di approfondire la nozione di leadership come impegno al seguito di San Vincenzo.

In questa occasione, noi ci interessiamo prima di tutto alla nozione di leadership in un contesto di servizio. Analizzeremo in seguito l'esistenza di diversi stili di leadership, il che ci condurrà ad affrontare la questione dell'efficacia di una leadership di servizio.

Infine, concluderemo con una riflessione sulle differenti qualità di un buon leader in generale e, più specificamente, di un buon leader vincenziano al servizio degli altri.

1. Leadership di servizio

La **leadership** è una dimensione presente in ogni gruppo umano che si pone obiettivi che vuole raggiungere con successo in ogni campo.

Una semplice definizione di leadership potrebbe essere **la capacità di una persona a:**

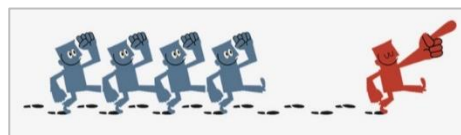
- **motivare e coagulare** un gruppo di persone,
- per raggiungere un **obiettivo comune**,
- in un **rapporto di fiducia reciproca**.



Nel contesto di una leadership di servizio, il leader **si mette al servizio del suo team**. Lo guida con una visione ispiratrice, definisce chiaramente gli obiettivi perseguiti e incarna i valori proclamati¹. Rispetta la sussidiarietà e **incoraggia la responsabilità** sociale di ciascuno². Cerca di raggiungere obiettivi comuni riconoscendo e apprezzando ciò che ogni membro del team può offrire.

¹ Greenleaf & Steven Covey, p. 10.

² Robert Greenleaf – AT&T “The Servant as Leader” 1970, p.16.



2. Per una leadership di servizio efficace

Diversi stili di leadership sono elencati nella letteratura su questo tema. Ognuno di questi stili implica un modo particolare di guidare la tua squadra. Qui ci sono quattro stili principali con i loro vantaggi e svantaggi.

Stile	In qualche parola	Vantaggi	Inconvenienti
1. Direttivo Autoritario	“Io” decido: “Fate quello che io dico”	Permette di ottenere rei risultati rapidi in momenti di crisi; Utile per gestire una persona che rifiuta di collaborare.	Debole partecipazione e autonomia del gruppo: può demotivare; Poco appropriato nelle situazioni complesse.
2. Capo fila Persuasivo Visionario	“Io” decido spiegando le mie scelte, lo trascino gli altri verso uno scopo elevato: “Seguitemi”	Carisma; Accessibile, diretto, in linea con il lavoro; Mobilitazione verso un obiettivo concreto; Utile quando dei cambiamenti sono necessari.	Difficile da applicare se la visione non è realistica. Manca di autonomia e di responsabilizzazione del gruppo.
3. Partecipativo, Collaborativo	“Noi” decidiamo insieme	Il gruppo passa in primo piano; Utilizzo dell’intelligenza collettiva; Sviluppa le competenze, la coesione, l’armonia, la creatività.	Processo spesso lungo e lento; Non funziona in tempi di crisi o per ottenere dei risultati rapidi.
4. Delegante	‘Voi’ decidete (Lasciar - fare)	Ripartizione dei compiti tra i membri secondo le loro competenze; Responsabilizzazione che genera grande motivazione.	Non può essere utilizzato se i membri del gruppo non sono sufficientemente competenti e motivati.

Non esiste il “migliorare” lo stile di leadership! Ogni tipo di compito richiede uno stile di leadership diverso. **Per una leadership efficace**, è importante **adottare lo stile di leadership più adatto alla situazione contingente e all'ambiente di lavoro**.

Il leader "servitore" si affida principalmente allo **stile partecipativo**, ma può **applicarne altri se necessario**. Deve quindi essere in grado di adattarsi al contesto e alle persone.

Per una maggiore efficienza, è anche importante garantire, in ogni momento, che i collaboratori **svilupino la loro autonomia**. Ciò è particolarmente importante nei nostri team AIC, dove si raccomanda di prevedere **un limite di tempo** per l'esercizio delle posizioni di responsabilità e una **rotazione** tra i membri.

I nostri gruppi AIC contengono così volta a volta dei membri che hanno già occupato un posto di responsabilità, dei membri che se ne occupano attualmente e altri che se ne occuperanno in avvenire.

Questo sistema, che va a beneficio sia del team che di ciascuno dei suoi membri, permette loro di apprendere, praticare e mantenere una leadership di qualità, offrendo al contempo opportunità di **sviluppo individuale e collettivo**. Contribuisce così a migliorare o mantenere la qualità dei servizi che offriamo alle persone che sosteniamo.

3. Le qualità di un buon leader vincenziano

La **qualità della leadership**, più di qualsiasi altro fattore, determina **il successo o il fallimento** di un'organizzazione. San Vincenzo lo aveva osservato bene quando ha fondato la prima "Carità" all'origine delle nostre équipes dell'AIC oggi.

*"I poveri hanno mancato più di **organizzazione** nella carità che di persone caritatevoli nel portare soccorso."*
San Vincenzo

Uno studio³ dimostra che ciò che più apprezziamo di un leader è che lui o lei è:

- 1) **Onesto**: affidabile; mantiene la coerenza tra parole e le azioni; dimostra un forte impegno verso i valori e gli standard etici;
- 2) **Lungimirante**: preoccupato per il futuro; comunica la direzione (visione a medio/lungo termine, missione, obiettivi);
- 3) **Ispiratore**: entusiasta; energico; positivo; incoraggiante; ha una sincera passione per la missione dell'organizzazione; è un esempio carismatico;
- 4) **Competente**: capace; efficace; ha le capacità per svolgere il lavoro; ha un'esperienza rilevante e la capacità di lavorare con gli altri; dispone di attitudini e reti relazionali efficaci

Ci sono naturalmente altre importanti qualità da possedere come leader. Alcune sono più specifiche per il leader vincenziano che è invitato a seguire l'esempio di Gesù (vedi foglio 1), diventando prima "**servitore**" dell'équipe, **sostenendo e concentrandosi** sui suoi membri.



Un buon leader vincenziano sarà quindi una persona che:

- Sceglie di **servire/guidare, mettendo la squadra al primo posto** e non se stesso;
- Favorisce una **comunicazione fluida** e sa **ascoltare**, essere presente per tutti;
- E' in grado di **delegare**, consultare e coinvolgere tutti i membri rivelando i talenti;
- Costruisce un'**atmosfera fraterna** e premurosa all'interno della sua équipe;
- Si mostra **coerente**: una volta presa la decisione, non cambia idea in modo che i membri sappiano dove andare o cosa fare;
- Dà prova di **umiltà**: se una decisione si rivela erronea, sa come correggere rapidamente il percorso spiegando al team il perché; non esita a chiedere aiuto;
- **Riconosce** i contributi di ciascuno e **ringrazia** per i compiti svolti;
- Radica le sue azioni nella **preghiera**.

³ James M. Kouzes and Barry Z. Posner, *The Leadership Challenge*, 4th ed. 2007.

Buona notizia: La leadership può essere appresa!

Se è vero che alcune persone nascono con doni naturali più grandi di altri per guidare e dirigere, la capacità di leadership è un **insieme di competenze** che **possono essere apprese e migliorate** quasi tutte.

Proposte dell'AIC per la riflessione in gruppo

1

Stile di leadership :

- a) Quale (quali) stile(i) di leadership utilizzate?
- b) Quale tipo di leadership apprezzereste di più e perché?

2

Qualità di un buon leader vincenziano:

- a) Quali qualità di un buon leader vincenziano pensate di avere e/o dover acquisire?
- b) Che cosa desiderereste migliorare nella vostra leadership? Come potreste raggiungerle il risultato?

Preghiera

*La leadership è difficile da definire.
Signore, cerchiamo di essere noi a definirla con giustizia.
La leadership è come una manciata d'acqua.
Signore, cerchiamo di essere quelli che la condividono con coloro che hanno sete.
La leadership non riguarda il monitoraggio o la correzione.
Signore, ricordaci che si tratta di ascoltare e collegare.
La leadership non significa dire agli altri cosa fare.
Signore, aiutaci a scoprire cosa vuole la gente.
La leadership non è l'amore del potere, è soprattutto il potere dell'amore.
Signore, mentre continuiamo ad assumere il ruolo di leader,
confermaci nella guida del servizio che stiamo testimoniando nel tuo Figlio Gesù.
Seguiamo le sue orme percorrendo il sentiero che ha tracciato.
E che coloro che seguono siano guidati da Lui.
Che la nostra più grande passione sia la compassione
La nostra più grande forza, l'amore.
La nostra più grande vittoria, la ricompensa della pace.
Dirigendo, non manchiamo mai di seguire,
Amando, che possiamo non fallire mai.*

Amen



Essere leader nell'AIC: 3 priorità

Lavoro in gruppo, comunicazione fluida e preparazione del ricambio



Contenuti

Introduzione del tema	1
1. Lavorare in gruppo	1
2. Comunicare bene	2
3. Preparare il ricambio	4
Preghiera	5

Introduzione del tema

Dopo aver riflettuto sul modo di concepire e vivere la missione del leader come un servizio ispirato al Vangelo (scheda 1) e la nozione di leadership come impegno alla sequela di San Vincenzo (scheda 2), questa terza e ultima scheda è dedicata a tre priorità alle quali ogni buon leader vincenziano deve essere attento.

La presente scheda affronta così successivamente:

- ✓ Le regole di base del lavoro in gruppo,
- ✓ L'importanza di una buona comunicazione interna ed esterna
- ✓ La preparazione del ricambio.



1. Lavorare in gruppo

Uno degli elementi essenziali di ogni progetto vincenziano è che esso sia il risultato di un lavoro di gruppo armonioso ed efficace condotto da una comunità di volontari.

Una **collaborazione armoniosa** non arriva per caso. Essa è il risultato della fiducia e del rispetto che si testimoniano i membri del gruppo.

- ✓ La **fiducia** si costruisce giorno per giorno. Noi cominciamo ad avere fiducia osservando nell'altro dei valori sicuri, un atteggiamento positivo, delle competenze, delle promesse mantenute e un comportamento affidabile. Quando è reciproca, questa fiducia consente un eccellente spirito di gruppo e un alto livello di motivazione presso tutte le persone coinvolte nel lavoro.

“Quando c'è la fiducia, essa offre degli aiuti alla creatività.”
Diplôme AIC 2017, modulo 3

- ✓ Il **rispetto** si fonda sul riconoscimento che noi siamo tutti uguali agli occhi di Dio, ma anche tutti diversi poiché ni abbiamo delle caratteristiche e delle esperienze che ci sono proprie. Tutte le idee apportate dai membri del gruppo sono preziose e vale la pena che siano ascoltate. Noi dobbiamo essere aperti ai diversi punti di vista.

Per ottenere un **lavoro di gruppo efficace**, il leader bada ad assicurare un buon **coordinamento** del gruppo e a **delegare delle responsabilità**. Per questo è necessario che conosca bene i membri del suo gruppo e che cerchi di vedere il potenziale e le capacità di ciascuno per poter affidare i compiti che meglio corrispondano ad ognuno.



Infatti, ciascuno dei membri del gruppo ha i suoi propri talenti e le differenze li rendono tra loro **complementari**. Ogni persona occupa una funzione che le è propria, gestisce una parte specifica del progetto, poiché ciascuna parte è essenziale per il tutto.



San Paolo affermava, al capitolo 12 della prima lettera ai Corinzi, che in seno ad una comunità tutti non sono delle teste, delle mani o dei piedi... ma tutti lavorano insieme come un sol corpo e il Cristo è la loro testa.

Diploma AIC 2017, modulo 3

Il leader baderà ad ottenere un **impegno** di ciascuno dei membri in vista dell'obiettivo comune, contribuendo ciascuno al meglio delle proprie capacità.

Un buon leader sta attento infine ad assicurare una **comunicazione fluida** con e tra i membri del suo gruppo (vedere punto 2) e a **preparare il gruppo di domani** (vedere punto 3).

2. Comunicare bene

Una buona comunicazione a tutti i livelli è essenziale

La comunicazione in seno alla rete internazionale AIC avviene a **numerosi livelli**. C'è la comunicazione **interna** tra i gruppi locali, tra i gruppi locali e il Consiglio Nazionale, tra le associazioni nazionali della rete internazionale, tra l'associazione nazionale e l'AIC Internazionale. A ciascuno di questi livelli interviene anche la comunicazione **esterna**, verso delle persone esterne all'AIC.

A tutti questi livelli una buona comunicazione è essenziale. È quella che **dà vita ai nostri gruppi, alle nostre associazioni, alla nostra rete internazionale**. Un gruppo in cui si comunichi bene sarà un gruppo dove si vive bene, dove c'è un invito a rimanere e a impegnarsi. La qualità della comunicazione, dunque, influisce sulla vita dei nostri gruppi e sul loro rinnovamento.

Comunicare bene è anche saper ascoltare

Comunicare bene non è unicamente dare delle informazioni. **Informare** è necessario ma non sufficiente. Comunicare è **anche ascoltare, interessarsi all'altro**, a quello che ha da dirci. È saper accogliere delle idee nuove, prendersi del tempo per ascoltare quello che va bene ma anche quello che va meno bene.

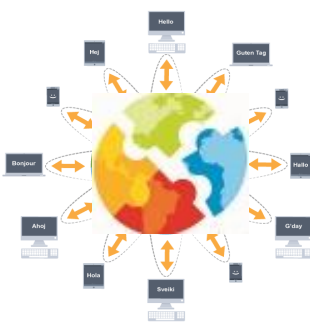


Ascoltare non è sempre semplice. Ciascuna persona ascolta diversamente, in funzione della sua storia e della sua esperienza.

Alcune strategie possono favorire un **buon ascolto**:

- ✓ Assicurarci di aver ben compreso, riformulando quello che l'altra persona sta cercando di dirci;
- ✓ Non esitare a porre delle domande, a chiedere dei chiarimenti;
- ✓ Trovare il momento buono per ciascuno dei nostri interlocutori.

Perché è così importante avere una buona comunicazione con l'AIC Internazionale?



Avere una buona comunicazione con le 53 associazioni nazionali della rete AIC permette per prima cosa alla équipe internazionale dell'AIC di adempiere alla sua missione che consiste nel **sostenere i volontari** del mondo intero nel loro servizio ai più sfavoriti, soprattutto offrendo loro una formazione continua, e **coordinando la rete internazionale** perché insieme noi si realizzi un **maggiore successo nella nostra lotta contro le povertà e le ingiustizie.**



D'altra parte, una buona comunicazione sulle **azioni del territorio** condotte **a livello locale** nell'insieme della rete internazionale è egualmente fondamentale, e per più motivi:

- Al livello interno, ciò permette di **condividere le esperienze** e le buone pratiche dei volontari con l'insieme della rete AIC, attraverso il nostro sito web e/o la nostra pagina Facebook o in occasione di visite o di incontri internazionali.
- A livello esterno, disporre di informazioni sulle azioni del territorio consente:
 - a) Di **migliorare la visibilità delle azioni** e dei servizi dei volontari AIC, il che è essenziale per **attrarre nuovi volontari** e **motivare dei donatori** a sostenere le nostre azioni;
 - b) Di **alimentare il lavoro dei rappresentanti AIC** che, in seno alle organizzazioni internazionali, si sforzano di sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi della povertà e dell'esclusione, presentando la testimonianza dei volontari AIC locali per portare la voce dei più deprivati davanti alle istanze decisionali e lottare così contro le cause della povertà.



Noi siamo i portavoce della nostra associazione!

In quanto volontari AIC, noi siamo spesso discreti.
Siamo stati educati, forse, a non metterci in mostra.

Tuttavia, non si tratta di parlare di noi ma piuttosto:

- di **migliaia di volontari AIC** che si impegnano da più di 400 anni alla sequela di San Vincenzo;
- dei **nostri fratelli e sorelle più deprivati** che vivono in situazione di povertà e che hanno bisogno di ascolto, di incoraggiamento e di accompagnamento per costruire una vita migliore;
- della **nostra associazione** che ha bisogno di noi per farsi conoscere e per attirare nuovi volontari che ci permetteranno di assicurare la continuità dei nostri servizi e di proseguire così la **missione** che Dio ci ha affidato per seguire le orme di San Vincenzo.

Allora, non esitiamo a parlare della nostra associazione intorno a noi.

3. Preparare il ricambio

Nella nostra Associazione gli incarichi o le **responsabilità non sono permanenti**. I mandati sono affidati per un tempo limitato. San Vincenzo l'aveva previsto nel Primo Regolamento.



Oltre al fatto che permette di creare delle occasioni di sviluppo individuale e collettivo, questo stile di funzionamento consente di **preparare il gruppo che prenderà il ricambio**, passaggio indispensabile per poter assicurare la **continuità** dei nostri servizi e delle azioni per accompagnare fratelli e sorelle che vivono in situazione di povertà.

E una responsabilità essenziale del leader!

Proposte dell'AIC per la riflessione in gruppo



1

Lavorare in gruppo:

- a) Scambiate qualche esempio di **esperienze positive /difficili** del lavoro in gruppo.
- b) Come superare le difficoltà e **migliorare** la qualità del lavoro del vostro gruppo?

2

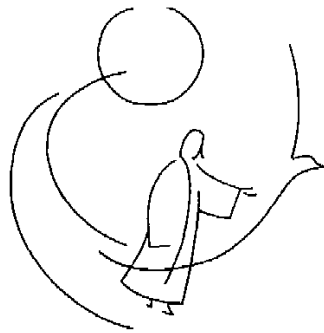
Comunicare bene:

- a) Quali **sfide** incontrate nell'ambito della comunicazione?
- b) Come potreste **migliorare** la comunicazione in seno al vostro gruppo o associazione? Con l'AIC Internazionale? Verso terzi?

3

Preparare il ricambio:

- a) Quale è stata la **mia esperienza** al momento di diventare leader: le mie motivazioni? Le sfide? Che cosa mi ha aiutato?
- b) Avete pensato a **chi vi succederà**? Che cosa potete fare per **preparare e accompagnare**?



Preghiera

Signore, donaci il **tuo Spirito di condivisione**. Che nella nostra giornata, in ogni momento e incontro, noi siamo preoccupati di condividere. Aiutaci a condividere la nostra gioia e la nostra amicizia; Aiutaci a condividere le nostre esperienze e le nostre idee. Aiutaci, Signore, a dare e aiutaci a ricevere, perché condividere non è soltanto dare agli altri, è anche e talvolta di più, accettare di ricevere. Aiutaci a prendere coscienza che noi abbiamo molto da imparare dagli altri, perché ciò che essi possono insegnarci può interpellarci.

Signore, donaci lo **Spirito di ricerca e di ascolto**. Aiutaci a comprendere il messaggio che gli altri ci portano da parte Tua. Che il nostro spirito e il nostro cuore siano in attesa e in ricerca. Aiutaci a rimettere in questione i nostri modi abituali di pensare e di agire; aiutaci a comprendere che le nostre tradizioni non sono un valore e una forza se non nella misura in cui senza interruzione il tuo Spirito le rinnova.

Signore, donaci lo **Spirito della fede**. Donaci la convinzione che il nostro compito è importante e quando noi dubitiamo di noi stessi, ricordaci che tu ci aiuterai ad adempierlo.

Amen

